

**Dedicazione della chiesa parrocchiale**  
**CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA**  
**Parrocchia Nostra Signora della Misericordia in Baranzate**  
**15 aprile 2018**

## *La casa che si riempie di gioia*

### 1. Dove abita il Signore.

Ecco dove si è manifestato il Signore – rivela il Libro antico – sul monte dei tuoni e del terremoto, sul monte dello spavento e del mistero! Dio è troppo grande, troppo inaccessibile, troppo misterioso. Perciò salga Mosè all'incontro con Dio ma il popolo stia lontano per non morire di spavento. Ecco dove abita il Signore: nello spavento e nel mistero, Dio incomprensibile, inaccessibile, Dio che fa paura! Dio degli enigmi, delle decisioni imprevedibili, un dio da cui è meglio stare lontano.

Il Signore non abita da nessuna parte – sentenza la banalità corrente. Il cielo è vuoto e la terra un frammento smarrito in un universo senza confini, che non viene da nessuna parte e non va da nessuna parte. Non state a cercare Dio! Imparate a farne a meno. Siamo nati come condannati a morte: non veniamo da nessuna parte e non andiamo da nessuna parte. Parcheggiati su un frammento di materia smarrito nell'universo cerchiamo di starcene tranquilli spremendo qualche briciola di divertimento e di buoni sentimenti da questa vita precaria. Imparate a fare a meno di Dio.

### 2. *In questa casa è venuta la salvezza.*

Ma Zaccheo contesta chi si immagina un Dio dello spavento e degli enigmi e chi si immagina un cielo vuoto e una vita parcheggiata in un universo insensato. Zaccheo ha incrociato uno sguardo, ha ascoltato una parola che lo ha chiamato per nome e ha aperto a Gesù la porta di casa. Ecco dove abita il Signore – dice Zaccheo – nella casa che si riempie di gioia.

Il segno della presenza di Dio non è lo spavento e il mistero, ma la casa dove il cuore si riempie di gioia!

Per questo si deve riconoscere la casa di Dio in mezzo alla città degli uomini: perché irradia la gioia in tutta la città.

La gioia non è il sollievo di un momento, quando uno riesce a ritagliarsi un angolino di silenzio tranquillo per liberarsi dalla confusione e dalla frenesia: la religione non è una pillola di antidolorifico per una umanità dolorante. La gioia non è la soddisfazione per il buon esito delle proprie imprese che rassicurano sulla propria capacità di fare qualche cosa di buono, di essere all'altezza del compito, di essere adatti alla vita. La religione non è la pratica di una legge che fa "sentire a posto" e rende orgogliosi di sé.

La gioia è il dono di Dio e il suo segreto, ma non è un segreto che Dio tiene nascosto, piuttosto la grazia riservata a chi è disponibile all'incontro con Gesù: e Zaccheo, il personaggio giudicato e disprezzato, ha sperimentato come la sua vita di è riempita di gioia e la salvezza è entrata nella sua casa.

### 3. Abitare in questa casa per irradiare la gioia.

La dedicazione della Chiesa è un momento di festa e di commozione perché è il punto di arrivo di un tempo che ha visto fatiche e sacrifici, discussioni e delusioni, momenti stentati e inquieti di domande e incertezze. Ma oggi è il giorno della commozione e della festa, della gratitudine e della fierezza di un'opera portata a buon fine da don Carlo e da una comunità che ha creduto all'impresa e vi si è dedicata.

La dedicazione della Chiesa è un momento di festa perché si rinnova la vocazione di Zaccheo e si celebra la salvezza entrata nella vita, nella casa, nella libertà di ciascuno.

La gioia dell'incontro con Gesù è una gioia che cambia la vita: il capo dei pubblicani, ricco e peccatore, risponde alla sua vocazione di figlio di Abramo e si lascia salvare. Le sue ricchezze diventano la responsabilità della giustizia e della carità.

La gioia dell'incontro con Gesù è una gioia che cambia le relazioni: la chiesa che è stata costruita e rinnovata nella sua bellezza diventa la casa dove non ci sono più stranieri, ma fratelli e sorelle che formano la comunità di Gesù: *in lui tutta la costruzione cresce*

*ben ordinata per essere tempio santo del Signore. In lui anche voi venite edificati per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.*

Ecco perché questa casa di Dio è fatta di luce: perché vi abita una comunità che deve essere luce del mondo e la luce è, in verità, la gioia della presenza di Gesù che salva chi era perduto e costruisce la fraternità, perché nessuno sia straniero o estraneo. È la casa dove abita la gioia e la missione di irradiare la gioia.